Anno VIII N. 160 Udine, Martedì-Mercoledì 21-22 Luglio 1885 Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

La statistica del pauperismo

Le statistiche gettano talvolta su di una situazione una luce che indarno si cercherebbe altrove, esse dissipano i malintesi e forzano i più ritrosi ad arrendersi alla evidenza. Da molto tempo la statistica del pauperismo nelle capitali preoccupa ed a ragione gli uomini serii e si comincia a persuadersi che le istituzioni così dette laiche, lungi dal rimediare al male non fanno che scavare più profondamente l'abisso aperto sotto dei nostri piedi. L'ultima inchiesta aperta a Parigi sul pauperismo ha rivelato uno stato di cose dei più pericolosi. Il numero delle persone assistite dalla beneficenza officiale ammonta oggi alla formidabile cifra di 141,751 e a questa cifra bisogna aggiungere i 4 milioni 628,502 poveri degenti negli ospedali.

Queste due cifre inspirano più d'una riflessione, ma le considerazioni che si affacciano più naturalmente al pensiero rivestono un carattere profondamente doloroso quando ci facciamo ad analizzare i particolari forniti dall'inchiesta. Sui 141 mila assistiti, la statistica non registra che 22,564 individui veramente infermi, delle 48,815 famiglie indigenti, 29,878 individui non hanno figli, o ne hanno al disopra dei 14 anni. Dove dunque si recluta la più gran parte della popolazione indigente? La risposta s'impone di per sè; o fra gli individui senza lavoro, o fra gli operai che l'abitudine della crapula trascina fatalmente alla miseria, ossia ancora fra i lavoratori il cui salario è insufficiente al mantenimento di una famiglia.

Parigi è sempre il punto di mira di un gran numero di ambiziosi e di diseredati pieni di speranze chimeriche e d'incredibili illusioni. Quivi essi lottano per alcun tempo contro le difficoltà della prim'ora, ma ben tosto soccombono per ingrossare il numero di coloro che vengono classificati nella triste rubrica degli *operai senza lavoro o dei morti di fame*. E l'inchiesta offre a questo proposito delle cifre che nulla lasciano a desiderare. Sui 46,815 capi di famiglia indigenti, soli 8928 sono nati a Parigi, 864 nel resto del dipartimento della Senna, mentre che le rimanenti 38,101, famiglie vale a dire più di 90 mila individui vengono dalla provincia o dall'estero.

Le somme spese per soccorrere questi poveri si elevano a una cifra sempre più considerevole. L'assistenza dei malati e degli infermi poveri richiede ogni anno 31 *milioni dai soli ospizi e dagli ospedali*. Gli uffici di beneficenza spendono, inoltre, 768 milioni. Tutto ciò rappresenta circa 86 lire per ogni famiglia e 33 lire per individuo. Tutte queste *spese si fanno dirèm* così officialmente, i particolari, la carità privata si ritira davanti all'amministrazione. Nel solo anno 1882, la diminuzione dei doni fatti agli uffici di beneficenza ammontò a 323,800 lire; in breve bisognerà creare l'imposta della miseria o imporre per legge ai contribuenti quei pesi che essi non si addossano spontaneamente.

I fatti che citiamo togliendoli dalla statistica officiali, suggeriscono a un giornale del libero pensiero le seguenti riflessioni: « Coi costumi cattolici la carità presentava questo inapprezzabile vantaggio, d'essere fatta liberamente, volontariamente dai privati. Ogni famiglia ricca avea dei poveri che sovveniva e la generosità non era per tal modo più classificata di quello che lo sia col sistema officiale contemporaneo, al contrario, si conoscevano le persone che si beneficavano; si tenevano d'occhio, si proporzionavano meglio che non possa fare un'amministrazione, le offerte ai bisogni. Il benefattore medesimo era potentemente moralizzato da questo modo di procedere; egli vedeva faccia a faccia le miserie sociali; finalmente, ed ecco un altro vantaggio del sistema, questo non richiedeva nè una amministrazione complicata, nè numeroso personale, innovazioni queste che costano annualmente nei soli uffici di beneficenza, 400 mila lire. »

Il sistema attuale della carità è dunque lontano dal costituire un progresso. In sostanza può dirsi che è l'evangelismo senza la fede; la democrazia non ha fatto altro che copiare i metodi del cattolicismo snaturandoli e sopratutto togliendo loro tutto quello che contenevano di moralizzatore. La carità è, in conseguenza, divenuta una operazione burocratica, anonima, funesta, sopprimente ogni sorta di rapporti tra il benefattore e il beneficato e conducente fatalmente quest'ultimo a non provare alcuna riconoscenza per il primo il quale non gli si fa innanzi altrimenti che sotto la *veste di un commesso alle scritturazioni*. Inoltre, la carità ha ora preso il carattere di un diritto nella mente di quelli che ne godono i benefici; i quali spesso la trovano stretta e la impongono in mille guise all'amministrazione. Ed ecco che sotto questa pressione s'inventano, si creano giornalmente nuove istituzioni per liberare la massa dei proletari da ogni più lieve cura di previdenza. Cogli asili d'ogni maniera, con le casse scolastiche, con l'istruzione gratuita i proletari furono sollevati dai loro doveri verso i figli; cogli uffici di beneficenza, coi forni economici, si dispensano dal provvedere ai loro bisogni; cogli ospitali, con le casse e le case di ritiro, i loro doveri verso i vecchi *non sono più che nominali*. In una parola, è il comunismo con tutti i suoi vantaggi senza alcuno dei suoi obblighi.

Qual meraviglia pertanto che l'infingardaggine e la corruzione morale si dilatino? Allevare i figli, curare gli ammalati, sovvenire ai bisogni dei vecchi genitori, com'essi hanno provveduto per tanto tempo ai nostri, quando l'età o le infermità li obbligano al riposo, costituiscono i più semplici doveri dell'uomo di qualsiasi condizione sociale; esonerarnelo è lo stesso che eccitarlo a divenire un egoista bestiale o un furfante. Non possiamo sopprimere la miseria, la povertà è una fatalità sociale; la *socializzazione* della ricchezza non è un'opera legale, e a forza di voler alleviare ogni sofferenza a mezzo dello Stato, si finisce soltanto col far dimenticare a tutti l'esercizio della carità.

Inutile dire di più, aggiungeremo solo che prima degli sforzi impotenti della filantropia la carità cattolica appariva in tutta la sua potente vitalità e sarà giocoforza tornare, presto o tardi, a servirsi della sua influenza; essa sola può guarire i mali numerosi della società e preparare un miglior avvenire. La storia e la fede si uniscono per dare di questo fatto la più splendida dimostrazione.

FACCIAMO LA CONCILIAZIONE

L'ottimo giornale di Genova l'*Eco d'Italia*, osserva che i liberali parlano di *Unità d'Italia*, di *Roma Capitale* ecc., ma poi fanno la guerra diretta alla Religione. Ne conclude giustamente che tutte quelle *unità* e *capitali* sono pretesti belli e buoni per nascondere l'odio e i misfatti antireligiosi.

“ Che hanno a fare *tante empietà*, chiede l'*Eco d'Italia*, coll'*Unità d'Italia* e con *Roma Capitale*? Quale relazione vi hanno mai le croci, le processioni, le solennità, i battesimi, le predicazioni, i catechismi, la morte cristiana od empia, ed il segno della redenzione sui sepolcri? Eppure, non è qui dove convergono tutti gli sforzi vostri, tutti gli studii, tutti gli ingegni, tutte le arti più astute e maligne? Non è dunque evidente, che poco a voi cale in sè dell'*unità* e della *capitale*, e che solo questi nomi a voi giovano per mascherare l'empietà vostra ed impedire che messa sfacciatamente in mostra, faccia inorridire le popolazioni?

“ Non son che pochi giorni costoro confermarono splendidamente tale verità. Si sparse bugiardamente la notizia che il Papa si era (come con ridicolo termine si dice) *riconciliato* coll'Italia, cioè coll'Italia intesa a modo dei massoni. A tale notizia, se veramente l'*unità* e la *capitale* fossero ciò a cui mirano costoro, avrebbero dovuto esultare. Ogni impaccio era tolto, ciò che essi rimproverano alla Chiesa era rimosso. Dunque: Viva la Chiesa! Viva il Papa! — In realtà fu tale il loro grido? Oh! per nulla! Dal primo all'ultimo i giornali radicaleggianti emisero urli di novello furore, e perchè? Perchè, dicevano, temevano ne subisse danno l'*idea!*... Ah dunque l'*idea* è ben altra che l'*Italia*, l'*unità* e la *capitale!* E voi temeste che, cadendo la maschera dell'*Italia*, dell'*unità* e della *capitale* la vera orrida idea apparisse nella sconcia sua figura ai poveri ingannati, che andate lusingando, ed i poveri ingannati, vi volgessero le spalle.

“ Tale fu il timor vostro. Egli è perciò che voi emetteste quelli urli di furore, questo timore, vi ha *sempre meglio smascherati*, e vi mostrò agli italiani tutti, quali veramente siete, nemici di Dio e quindi veri nemici d'Italia. „

E' ben giusto quello che l'*Eco d'Italia* dice.

Il liberalismo tende ad abbattere la Religione.

Quanti guai derivano dallo scordare l'empio proposito!

Ancora delle sette ad Ancona

Otto giorni fa, spigolando da una corrispondenza della radicale — per ciò punto sospetta — *Lombardia*, narrammo delle sette che affliggono la Marca d'Ancona, dei loro principii e della loro grande quanto funesta potenza.

Quella corrispondenza spiacque molto all'*Ordine*, giornale moderato di Ancona, diretto dal veneto cavaliere Vettori. Ma l'*Ordine* non riuscìva a smentire colle prove alla mano quanto di sostanziale aveva affermato il corrispondente anconitano della *Lombardia*, il quale risponde oggi alle negazioni più apparenti che reali del suo contraddittore, fornendoci materia di spigolare nuovamente con utile istruzione pel pubblico.

×

“ L'unica cosa (è il corrispondente della *Lombardia* che parla) l'unica cosa che preoccupa l'*Ordine* si è che *le dicerie corse sui giornali tendono a far ingiusta offesa a molti galantuomini vecchi carbonari*.

“ Ecco; io non ho nulla contro questi *galantuomini* vecchi o giovani che siano. Ripeto solo che imperando la carboneria anconitana, quando appunto era composta di questi ora vecchi galantuomini, cioè nel 1849, avvennero in Ancona oltre cento delitti di sangue per iscopo politico; e che si vedevano andare al caffè colla giacca alla *Zambianchi*, la *doppietta* in ispalla ed il pugnale alla cintola, mentre emissari *loro* andavano a instaurare l'assassinio politico a Senigallia, Osimo, Fabriano e Jesi (dove fra gli altri pugnalarono il marchese Honorati). Il famoso *colpo del ferraiuolo* (cioè la coltellata all'inguine mentre si accendeva il sigaro a quello della vittima) fu invenzione di questi *galantuomini*, che però il popolo meno gentilmente chiama ancora *gli ammazzatori del 48*.

“ Tutto ciò è storia, pretta storia, come è storia la fucilazione copiosa che di essi fece fare Felice Orsini al lazzaretto di Ancona.

“ In quanto ai loro fasti di Oriente non li ripeterò. Sono vive e verdi le persone che vi assisterono; e se l'*Ordine* vuole interrogare egregi cittadini sullo stampo di taluno distintissimo capo-stazione o di qualche schiotto medico jesino, dalla loro leal franchezza sentirà le prodezze della *squadracota* Cenèti-Baccarini, le geste del *sicario gobbo*, le missioni di altri sicari spediti in Italia e alla lor volta uccisi al ritorno in Costantinopoli e tanta altra bella roba, che essi videro compiersi sulle sponde del Bosforo dal 1850 al 1856. „

×

Il corrispondente della *Lombardia* constata che l'*Ordine* stesso ammette l'assassinio dell'*Orazi*, confessa che le Marche *contano delle schiere non piccole di pravi elementi*, dichiara che *sette tenebrose, innestate sulla pianta delle antiche organizzazioni politiche degenerarono in vere associazioni di malfattori*.

Ognuno però vede che se le *antiche organizzazioni politiche* si prestarono così bene all'innesto, per lo meno vi erano meravigliosamente preparate.

L'*Ordine* però insiste nel dire che queste sette ora non sono più politiche, ma associazioni di malfattori.

E il corrispondente della *Lombardia* così gli risponde:

“ Sia pure! Gli concediamo questa distinzione casuistica; non parleremo più di *buoni cugini* dal momento che ci si dice che sono *vecchi galantuomini*; non parleremo più di carboneria malfaciente ma di malfattoria (!) Ma, in nome del cielo, siamo intesi o no sulla sostanza? E se sì, tutti noi, uomini d'ordine e di legalità, non facciamo questioni insipide di parole e di appellativi, uniamoci invece contro il delitto organizzato e tenebroso, e gridiamo contro di esso, anche se qualcuno dei nostri gridi potesse offendere la tranquillità senile dei *vecchi galantuomini* sullodati. „

×

E venendo a parlare del furto dei due milioni, il corrispondente della *Lombardia* conferma l'avvelenamento del delegato Ceola e ricorda che ancora non sono scoperti gli assassini di un altro delegato di pubblica sicurezza, ammazzato ad Ancona nei primordi del regno d'Italia. Indi prosegue:

“ In quanto al Baccarini furono altri giornali che lo dissero vivo. Io riportai questa voce a prova della grande leggenda che aveva saputo creare un simil nome intorno a sè. Del resto non metto ombra sul dottor Mengozzi, capo della framassoneria anconitana, nè sul dottor Augeletti. — Ma i giornali che in questi giorni riportavano le loro narrazioni, sollevarono un logico dubbio sulla *naturalezza* di una malattia che attaccava progredendo i visceri e uccideva lentamente con sintomi di cianosi e di chiazze corrosive. „

Riguardo poi all'on. Elia e al possibile avvelenamento del Bertone e del giovane Camillucci, il corrispondente anconitano del foglio milanese osserva:

“ Del resto su tutto questo complesso di fatti vi è una versione *ufficiale* e ve ne è una, che si bucina a bassa voce in Ancona e che l'*Ordine* ha chiamato *romantica*.

“ Io ho riferito questa, perchè ci credo; nè l'*Ordine* può pretendere di confutarla ripetendomi la classica, l'ufficiale. „

×

Il corrispondente della *Lombardia* si meraviglia — e secondo noi a giusta ragione — che l'*Ordine*, il quale già profuse inorridito un mare di inchiostro contro le sette nelle *Marche*, ora, mutando totalmente registro, pretenda di dipingerla come la felicissima terra di Bengodi, quantunque in fatto di sicurezza pubblica vi si stia ancora così male. E in prova scrive:

“ Non parlerò di fatti molto recenti, come l'assassinio Scortichini in Osimo, i

processi alla Società *Fratelli Bandiera* ed altri avvenimenti di qualche anno fa.

" Mi basterà il dire che non più tardi dell'anno scorso si svolse un processo in Ancona, che può, per così dire, dare il colore del tempo.

" Un gruppo di *giovani galantuomini*, certi Papponi, Carlotti, Malacari, ecc. fu tratto alle Assisie. Colà si seppe dal processo che avevano aggredito un ricco ebreo, accoltellato un muratore, aggredito un cameriere, estorto un pizzicagnolo, irrogate altre coltellate e percosse; più, continue prepotenze ed atti di camorra, sopratutto col prender la roba senza pagare, o minacciando i depredati; una sera inseguirono col coltello il noto signor Aziz, fin dentro la prima camera del club; un'altra volta uccisero un ebreo per brutale malvagità, senza causa alcuna; un'altra uccisero un tal Zampi facendo le viste di portarlo a bere. Il processo assodò che appena compiuto un misfatto gli autori stessi invece di fuggire andavano a chiamare il medico e il farmacista e aiutavano il colpito. Nel fatto Zampi anzi con fraterno affetto vegliarono a turno al letto della loro vittima finchè non fu morta.

" Ebbene! Per tutti questi misfatti ci erano bensì o *denunzie* o *querele;* eppure vennero alle Assisie tutti *puri*, colle fedine criminali in regola, non ombra di ammonizione o applicazione di mezzi preventivi di legge. Prova evidente che la Pubblica Sicurezza, pur sapendo e conoscendo, lascia che si compiano fatti irrimediabili prima di intervenire coll'azione sua.

" E cosa importa tutto ciò all'autorità politica) I prefetti li abbiamo avuti solo come agenti elettorali e di fronte all'opinione pubblica allarmata è naturale che essi facciano scrivere dal giornale ufficioso delle metafore sul gusto di quella che *Ancona è una città delle più tranquille che vi sieno.*

" Ho citato questo fatto, ne avrei avuti mille; ma l'ho citato anche per fare una osservazione tra parentisi. Il Papponi, condannato in vita per detti delitti, è figlio del Papponi pugnalato da Orazi, il quale è figlio del Papponi, che stilettò il conte Bosdar nel 1849.

" Tutto si concatena nel mondo delinquente marchigiano e sostengo che tanto gli eccidi del 49, che i fatti ad uso Orazi e il furto della Banca Nazionale furono meditati e protetti all'ombra del tricolore nero, rosso ed azzurro della Carboneria anconitana, sarà forse la *scoria del carbonarismo* come dice l'*Ordine*, ma invano cerco dove si trovi il buon metallo in siffatti crogiuoli „

×

Volere o non volere questi fatti sono terribili; ma a noi fece ancora più grave impressione la conclusione del corrispondente anconitano della *Lombardia*, perchè dimostra non solo che le sètte o società segrete esistono ancora nelle Marche, ma vi sono così potenti da chiudere la parola in bocca a chi prende a denunciarle.

" Anch'io — è il corrispondente che parla — nella mia ingenuità ho creduto che si potesse alzare una voce, certo di trovare un'eco unanime in coloro che, al pari di me e più di me, sono convinti del come stanno le cose. L'unione degli elementi legali e liberi mi parrebbe un dovere santissimo; la dissimulazione del male peggiore di una diagnosi cruda, ma veridica.

" Ho sbagliato — e me ne sono avvisto subito, talchè rinunzio al proposito di narrare in una serie di articoli le vicende dello spirito pubblico marchigiano, come aveva cortesemente accettato la egregia direzione della *Lombardia*. Mi terrò le mie opinioni per me e lascierò dormire i documenti nel mio cassetto, non valendo la pena di risicare la propria pace, e forse qualche cosa di più, pel gusto di sentirsi dare del *romanziere* da chi sa che ciò è storia pretta.

" E questo lo dico proprio *ad hominem*

" Un giornalista di Ancona, che potrebbe essere il cav. Vettori, un giorno, non sappiamo perchè, chiamato in camera di direzione il proto del suo giornale, a nome Federigo Baccarini, ebbe con lui una scena violenta e gli spianò contro per alcuni minuti la bocca del suo *revolver*.

" Tempo appresso questo stesso giornalista pubblicava compiacente le lettere dello stesso Baccarini, non più proto del *Corriere delle Marche* ma ladro latitante dei due milioni, lettere che bene o male servirono a fuorviare le ricerche della giustizia.

" Non era questo il giornalista che avrebbe dovuto ora negare i misteri, nè parlar di romanzi a proposito del furto della Banca Nazionale. „

I REGESTI DI LEONE X

(*Osservatore Romano*)

Sono comparsi due nuovi fascicoli dei Regesti di Papa Leone X (secondo e terzo), compilati dall'illustre Cardinale Hergenroether, i quali dal n. 2349 fino al n. 6036 hanno documenti dal 1 maggio 1513 fino al 1 gennaio 1514, tutti del primo anno di quel *Pontificato tanto glorioso quanto* ricco di avvenimenti di somma importanza. Vi si vede la cura costante per sopire le guerre fra i principi cristiani (3091, 3406, 5709, 4092), come per effettuare una nuova crociata contro i turchi (4347, 4348, 4370, 4545, 5839, 5973, 5984).

In quei tempi i pirati musulmani, contro i quali furono prese diverse misure (3680-3683), rapirono dalle coste molti cristiani e spesso era impossibile alle famiglie di pagare la somma richiesta per la liberazione dei loro congiunti. A quelli che vollero contribuire alla redenzione di questi poveri prigionieri o schiavi, il Papa concesse spesse volte indulgenze (3471, 4659, 5956, 5261, 5500, 5585). Ciò fu un rimedio più acconcio che non sono le moderne sottoscrizioni, congiunte spesse volte con profani divertimenti.

Rivolse il gran Papa la sua sollecitudine anche ai cristiani d'Oriente e per ciò stabilì la concordia fra l'Arcivescovo latino e il Metropolita greco nell'isola di Rodi (3045) e procurò ai greci, dimoranti in Venezia, l'esercizio del culto nel loro proprio rito 5049).

Anche nel nuovo mondo si mostra la sua provvidenza. La chiesa cattedrale di Santa Maria l'*Antiqua* da lui eretta (nell'America centrale), venne conferita al P. Giovanni de Quevedo dei Minori Osservanti, al quale anche concesse diverse grazie (4417 seq. 4656): Un altro Padre di quest'ordine Bernardino da Scodra, fu inviato alle missioni di Albania, Bulgaria e Russia (4865).

In varie maniere mostrò il suo favore all'Ordine di San Francesco, principalmente dell'Osservanza (3412, 3800, 4416 seq. 4125, 5105) ed all'Ordine de' Minimi, il cui fondatore San Francesco di Paola ebbe in quel Pontificato l'onore degli altari (cf., n. 2448, 3531, 3532, 3756). Nè meno fu favorito l'Ordine dei Predicatori, al quale allora presiedeva il dottissimo Tommaso di Gaeta, poi Cardinale (cf. 4570, 4697, 5447) e l'Ordine degli Eremiti Agostiniani, il cui generale era il celebre Egidio da Viterbo (2604, 3120, 3121, 4138, 4154). I Certosini (5494, 5776, 5825), i Camaldolesi (3403), i Carmelitani (2723, 3484, 4495), i Serviti (4983), i Cisterciensi della Congregazione di Lombardia (5608 seq.), poi l'Ordine Benedettino (in diversi luoghi (p. e. 2458, 3707, 3724 ecc.) furono l'oggetto della pontificia providenza. Lo stesso si dica degli impiegati della Romana Curia, ai quali si riferiscono diversi documenti (4328, 4501, 4682, 4850, 5674, 5736 seq. 5840, 6031).

Altri documenti si riferiscono agli ospedali ed altre pie fondazioni (2708, 3214, 3444, 3558, 3844, 5176, 5503, 5867): alle Chiese di Roma, per esempio S. Maria in Cosmedin (2349), S. Maria dell'Anima (3612, 3613), S. Maria del Campo Santo (5053, 5054) ecc., alle confraternite del SS. Sacramento (4674) e di S. Giovanni decollato (4195). Moltissimi concernono i diversi Vescovati (p. e. 2504 seq. 2527 seq. 2748 seq. 3042 seq. 5604 seq. ecc.), anche in Norvegia (3536 seq.), dove, come nel resto della Scandinavia, ben tosto furono soppressi dalla così detta Riforma.

Gran promotore delle scienze e delle arti Leone X ebbe molta cura delle Università di quei tempi. Troviamo bolle e brevi per le Università di Lovanio (4557, 4558), di Vienna d'Austria (3589), di Bologna (5680) e di Roma (5265). La bolla del 5 novembre 1513 per l'Università di Roma, assai scorrettamente stampata nei Bullarii, vien più distesamente ed accuratamente riferita e spiegata. Lo stesso Papa volendo promuovere lo studio delle lettere greche diede opera per tirare a sè dotti Greci (3979): aiutò la grande Poliglotta Complutense del Cardinal Ximenes coi codici della biblioteca Vaticana (4263) e per questa biblioteca stabilì nuove disposizioni (4202). Al dotto Aldo Manuzio in Venezia concesse un privilegio per i libri stampati in questa celebre officina (5523).

Come principe temporale Leone X procurò la prosperità delle varie città e provincie dello Stato ecclesiastico. Approvò gli statuti provinciali e comunali, in quanto meritavano la sovrana sanzione (2415, 5033) varii decreti emanò per Fabriano (4822), Civita Castellana (3258, 3361), Nocera (3319), Cesena (5556), Viterbo (3919, 5611), Norcia (5283), e per il Comitato Venosino (5392, 5593). La città di Ravenna, la quale avea molto sofferto per i francesi nella guerra dell'anno 1512, dovette molto alla sua provvidenza (2988 seq. 3360); e i territori di Parma e Piacenza, recentemente ricuperati, ebbero segni della sua particolare benevolenza (2421, 2423, 3749). Apparisce pure da questi documenti che Leone X è da annoverarsi tra quei pontefici che presero la cura di disseccare le paludi Pontine (5847).

Fu sollecito di vietar non solo, ma d'impedire i duelli, frequenti assai in quella epoca (cf. n. 3792). Al Duca d'Urbino, suo vassallo, concesse il diritto di coniar monete anche di argento e di oro (n. 5187); col Duca di Ferrara, anche prima della piena riconciliazione, la quale ebbe luogo nel 1514, mantenne buone relazioni.

Bastino per ora questi cenni, perchè la *dovizia del materiale storico* offertoci in questi fascicoli rende quasi impossibile una rivista compiuta. Auguriamo frattanto un felice proseguimento alla grande e tanto difficile opera dell'illustre Porporato che corrisponderà alle magnanime intenzioni del gran successore di Leone X, il quale con tanta sapienza e fortezza governa la Chiesa, e che mostrerà sempre più che la voce di Leone XIII non resterà vana ed infruttuosa, ma porterà ricchissimi frutti.

ALFONSO XII IMPERATORE

Un telegramma della *Stefani* da Madrid riferisce la voce che corre colà che re Alfonso voglia farsi proclamare imperatore. Siccome i telegrammi della *Stefani* sono abbastanza noti per la celerità colla quale vengono spediti, contemporaneamente a questo telegramma abbiamo i giornali dai quali si può avere qualche maggiore particolare intorno a questa fiaba, che, a quanto pare, per un momento è stata oggetto di grandi chiacchiere.

Il *Gaulois*, ha questo telegramma:

Madrid 17 luglio — Da alcuni giorni corre con insistenza la voce che Alfonso XII abbia il progetto di fare un colpo di Stato e di farsi proclamare imperatore.

" Si cita, a prova di ciò, il fatto che i generali Martinez Campos e marchese de l'Avana, e altri generali affezionatissimi alla persona del Re, avrebbero con lui continue conferenze: e che lo stampatore di Corte dà fuori un giornale intitolato l'*Impero*, che ha per programma questa trasformazione della monarchia in impero, dicendo che il solo mezzo di ristabilire in Ispagna un Governo solido è precisamente quello di proclamare l'impero e di fare un Governo imperialista.

" Mi limito a riferirvi, la cosa, senza sapere se sia o no fondata, ma essa ha prodotto rumore ed è perciò che io ve l'ho indicata. „

Ma in realtà sembra che sia una fiaba ed è anche facile di persuadersene perchè, per parte di Alfonso, sarebbe una sciocchezza.

Infatti telegrammi ulteriori dicono che tutti i giornali governativi e d'opposizione la smentiscono e uno di questi dice che il primo a riderne è il re Alfonso.

Una signora ebrea convertita al cattolicismo

Scrivono da Caserta in data 14 luglio all'*Osservatore Romano :*

" Non ha guari che su pei giornali fu divulgata la nuova della fuga di una signorina ebrea dal tetto paterno, della sua conversione al cattolicismo e del suo pellegrinaggio a Montecassino.

Di quella giovinetta non più si parlò, e le nuove dei giornali, sparse vagamente, si arrestarono all'arrivo di lei alla Badia di Montecassino.

Ora ecco quanto a me occorre sul riguardo.

Era in sulla fine del mese scorso, quando appunto si ponea termine qui a Caserta al lungo e solenne corso della festa sacra al Cuore SS. di Gesù, di cui tanta è la divozione in questi fedeli, sì che ogni anno non manca mai il conforto di conversioni da registrare; quando a chi scrive, che trovavasi nella Cattedrale pel suo ufficio consueto, presentavasi una signorina accompagnata da una donna. Era una giovinetta tra i 18 e i 20 anni: in sul volto le trasparivano segni di non lieve stanchezza. Parlava il francese. Alla Cattedrale era venuta per confessarsi e comunicarsi per la prima volta.

Essa trovavasi a Caserta dopo un lungo pellegrinaggio. Veniva dalla Svizzera, dove da 15 giorni avea ricevuto il *battesimo.* Dalla Svizzera era passata in Italia e si era fermata a Pisa; di là erasi recata a Napoli ove l'era stato amministrato il Sacramento della Cresima. Da Napoli era passata a Caserta.

Raccontava che un forte sentimento di propensione alla fede cattolica, inspiratogli fin dalla tenera età, l'avea spinta ad abiurare la fede degli avi. Nessun ostacolo era valso a rimuoverla dal proposito, neppur le dissuasioni audaci dei parenti " diceva ella „ a cui s'ingegnò sempre di sfuggire.

Alla Cattedrale si trattenne non poco, quand'ebbe l'agio di compiere gli atti di prima confessione e comunione, cui trovavasi già ben preparata.

Di quà diceva di muovere per Capua, indi per Montecassino e poscia per Roma.

Ieri presentavasi qui alla Cattedrale un signore che annunciavasi come suo fratello. Veniva in cerca di notizie della sorella che diceva di mancare dalla casa paterna a Parigi da più che due mesi.

Una Università Cattolica in America

L'*Eco d'Italia* ha da New-York la seguente importante corrispondenza:

Il Concilio provinciale di Baltimora aveva decretata la fondazione di una università cattolica. In conseguenza si formò un Comitato, scelto fra i più eminenti membri del Concilio, incaricato di cumulare le offerte e scegliere la città in cui si dovesse erigere. Il disegno sta per essere posto in esecuzione.

Non è già che qui si fosse indietro in fatto di educazione cristiana. Dappertutto abbiamo Facoltà, Accademie, Collegi e Seminarii, che provvedono largamente all'istruzione superiore, e nel tempo stesso l'istruzione professionale ed elementare tocca già gli estremi limiti della possibile estensione.

Infatti i cattolici vanno gloriosi del Collegio di Georgestown alle porte di Washington, della Università di Nostra Donna nell'Indiana, di quello di S. Luigi e di Sprigfield e dei famosi collegi di San Francisco e di Santa Clara in California, istituti diretti tutti da dotti religiosi, che ricevono senza distinzione, cattolici o protestanti. Aggiungo anzi che secondo le formali regole ricevute dal Sommo Pontefice, gli allievi non cattolici sono lasciati pienamente liberi quanto all'assistere alle pratiche religiose. Se molti si convertono ciò si deve unicamente ai buoni esempi che ricevono e più di tutto alla grazia di Dio. Che strano contrasto coi protestanti, i quali nelle case dove sono detenuti giovani cattolici, vietano dispoticamente l'accesso al prete cattolico.

Ma tutto ciò non bastava ai Vescovi degli Stati Uniti. Volevano una grande Università sul fare di quella di Lovanio. La questione della località da scegliersi era delicata assai, poichè molte città importanti si disputavano l'onore di possedere una Università che è per attrarre a sè il fiore della gioventù di tutti gli Stati. New-York, Filadelfia, Chicago, pretendevano di passar innanzi. Il Comitato dopo mature riflessioni, ha scelto Washington. Comperò ivi, al prezzo di 150,000 franchi, sessantasei acri di terreno (l'acre equivale a 37 are) in una stupenda posizione, a tre miglia al nord del Campidoglio, cioè a *Middleton estate.* Tutti lodano la scelta fatta dal Comitato, poichè Washington è il centro politico e sociale dell'America e quindi è il luogo adatto ad una istituzione nazionale, che irraggierà la benefica sua influenza su tutte le contrade dell'Unione. I musei poi e le biblioteche pubbliche saranno di grande utilità agli studenti. I nostri legislatori l'avranno sotto gli occhi e la sua vicinanza servirà a far loro maggiormente apprezzare la Chiesa cattolica. Sarà una nuova e fulgente prova, che la Chiesa non teme la luce, nè trascura la scienza.

I lavori stanno per incominciare, e l'autunno del 1886 vedrà le porte dell'università aprirsi alla gioventù americana Si comincierà dal corso di teologia, ed è giustizia, perchè questa scienza è maestra e regina di tutte la altre. La Facoltà sarà composta di otto cattedre, cioè domma morale, diritto canonico, storia, scienze e lettere. Gli studenti per esservi ammessi debbono aver fatto i loro corsi nei grandi seminari. L'insegnamento si dà gratuita-

mente, perchè le cattedre *sono* sostenute da apposite fondazioni. Il Rettore dell'università sarà un prete di segnalata dottrina, ben noto agli americani ed anche agli europei. I professori sono scelti con molta cura e largamente retribuiti. Quanto alla questione economica, il comitato crede di essere sicuro del buon successo. Si tratta di mettere assieme un milione di dollari, cioè poco più di cinque milioni di franchi. Già Miss Mary Cladwell ha offerto 300,000 dollari e se ne hanno in parola altri 200,000. Si è già dunque alla metà dell'opera con sole due offerte.

Egli è con somma gioia che i cattolici veggono nascere fra loro questa università, di cui la prima idea ebbe Mons. Spaldinz. Il comitato è composto degli arcivescovi Gibbons, Heiss, Williams, Ryan e Corrizaire, e dei vescovi Freland e Spaldinz, che si chiamarono attorno preti e laici distinti.

ITALIA

Napoli — Leggiamo nella *Libertà Cattolica*:

Come annunziammo, i funerali del prof. Augusto Vera furono compiuti giovedì a sera. La sua salma benedetta, dalla villa di S. Giorgio a Cremano fu portata nella chiesa dello Spiritossanto in Napoli; e di qui si mosse al cimitero.

I lacci del carro erano tenuti dal Rettore dell'Università, dal generale Mezzacapo, dal senatore Rega, dal Sindaco Amore, dal presidente Mirabelli, dal cav. Bettioli rappresentante il Prefetto, dal prof. Pepere, e dai senatori Palmieri e de Simone. Gli onori militari furono resi da un battaglione di fanteria. Oltre la banda musicale del Municipio c'erano un plotone di guardie municipali e uno di guardie di P. S.

I giornali liberali studiosamente fanno notare lo scarso numero dei professori e degli studenti, e l'*unico* elogio funebre letto dal prof. Jaia del R. Liceo Genovesi in nome dell'*Accademia R. di Scienze morali e politiche* — Tutto questo non ci sorprende, nè ci addolora. Non ci addolora perchè alla mancanza di poche dozzine di liberi pensatori ha supplito la prece dei credenti che sono l'infinita maggioranza del popolo partenopeo. Non ci sorprende perchè un funerale sotto l'ombra della Croce naturalmente mette in fuga gli spiriti nemici della Croce. Se il prof. Vera avesse rifiutato i supremi conforti della religione, se fosse morto come Victor Hugo odiando il prete, avrebbe avuto la sua apoteosi. Si sarebbero contati i carri di corone; si sarebbero veduti gl'*inconsolabili* che ballano e gozzovigliano tutta una notte; e quindi diluviare i discorsi a chi infilzasse le frasi più iperboliche sul tramonto del genio. Ma tutto codesto macchinario da teatro non vale una stilla di acqua benedetta, non vale quel granello d'incenso con che la Chiesa onora la salma dei suoi figli trapassati.

Si gitta ognora in faccia ai cattolici l'accusa d'intolleranza. Ed ora i professori e gli studenti che non perdonano al defunto collega e maestro le mutate sentenze, si mostrano tolleranti? Dicemmo le «mutate sentenze» ma queste, secondo voi, non ebbero valore: imperocchè l'atto della ritrattazione partì da «un delirante, da un cadavere». Dunque se il prof. Vera è morto da libero pensatore, perchè non onorate il vostro compagno?

— Non venimmo per ribrezzo della Croce, che guidava l'esequie.

— Ma in tal caso sareste figli di Giudei, o.... diavoli!

Roma — Ieri è scoppiato un incendio al ministero della marina nella sala degli uscieri.

Il fuoco era dapprincipio assai minaccioso; ma grazie alla prontezza dei soccorsi fu in brev'ora spento.

Il vigile Buonomi cadde da una scala e si fratturò una gamba.

Il danno ascende a cinquemila lire.

— Confermasi la notizia della ricomparsa dei briganti nella provincia di Avellino. Il numero delle bande aumenta. Il servizio dei manutengoli è bene organizzato. I briganti infestano ora la Valle del Serino.

ESTERO

Germania

Il *Moniteur de Rome* annunzia di essere informato ufficialmente che Mons. Drole, Vescovo di Paderbona ha ordinato al suo vicariato di ritirare puramente e semplicemente la circolare di cui tanto si è discorso.

— Il nuovo Arcivescovo di Colonia è aspettato ansiosamente nell'arcidiocesi. Egli ha fatto la sua professione di fede presso Mons. Marwitz Vescovo di Culm e sarà preconizzato il 27 luglio. La sua nuova archidiocesi conta quasi un milione e mezzo di anime, delle quali 500 mila domandano la confermazione. Le parrocchie vacanti sono 340.

☛ Colla fine di Giugno sono scadute molte associazioni semestrali e trimestrali del CITTADINO ITALIANO. Preghiamo vivamente i signori associati che intendono continuare a ricevere il giornale, di rinnovare l'associazione.

Uguale preghiera rivolgiamo a quei pochi che si trovano in arretrato coi pagamenti affinchè si affrettino a regolare i conti. ☚

L'Amministrazione.

Cose di Casa e Varietà

Collegio-Convitto Giovanni da Udine. Oggi alle ore 11 nell'aula del Collegio ebbe luogo la premiazione degli alunni più distinti:

Intervennero S. E.a Mons. Arcivescovo, il R. Provveditore agli studi, ed altre distinte persone.

Il direttore del Collegio, D. Giovanni Dal Negro, lesse un forbito discorso dimostrando con citazioni degli antichi filosofi quanto importi che la istruzione non sia scompagnata dalla educazione e come questa debba essere informata ai principî della religione. Udimmo molti degli invitati esprimere il desiderio che il discorso venisse dato alle stampe perchè *opportunissimo* ai bisogni presenti.

Terminato il discorso fu fatta la distribuzione dei premi dopo la quale Sua Ecc. disse brevi parole di elogio, di congratulazione al Rev. direttore, professore ed alunni augurando che il Collegio abbia sempre più a prosperare per il bene della nostra gioventù.

In questa lieta circostanza la direzione dell'Istituto curò la stampa di un autografo dell'abate Bianchi, opera postuma del Parroco Ongaro sulle scuole pubbliche di Udine nel secolo XV.

Gli alunni iscritti in quest'anno scolastico — IV del Collegio-Convitto — furono 117 dei quali 78 interni, 39 esterni.

Consiglio Comunale. I Consiglieri Comunali sono invitati alla seduta straordinaria del Consiglio Comunale che avrà luogo nel giorno 27 corr. alle ore 8 ant. nella Sala della Loggia per deliberare sugli argomenti in appresso indicati.

Seduta pubblica.

1. Comunicazione di deliberazioni diverse prese d'urgenza dalla Giunta Municipale.
2. Comunicazione del dono fatto di due medaglie commemorative del fu Quintino Sella.
3. Eredità Marangoni, Comunicazioni e proposte.
4. Commissaria Uccellis. Riforma sullo Statuto, deliberazioni sulle modifiche adottate dal Consiglio Provinciale.
5. Proposta di vendita del terreno a uso orto presso la Porta Ronchi.
6. Tassa di famiglia, disposizioni esecutive per la sua applicazione.

Seduta privata

Monte di Pietà, collocamento a riposo di un impiegato del medesimo.

Che soldati! Domenica passata verso le 4 pom. vi fu una momentanea e leggera burrasca che fece cadere per pochi minuti un po' di pioggia. Fosse piaciuto al cielo che avesse continuato per bene tanto da rinfrescare un po' l'aria e recar sollievo alle membra stanche dai cocenti ardori. Or bene chi scrive, ed abita nei borghi superiori, durante la pioggia stavasi alla finestra a godere il piacevole spettacolo, quando nel sottoposto marciapiede vide passare a passo frettoloso un ufficiale dell'esercito col suo luccicante elmo, che all'improvviso battesimo ad alta voce lanciava contro la pioggia e il benedetto Iddio ed il suo Cristo, che la mandavano, i più villani vituperj. Non ho potuto vederlo in faccia; ma se si avesse potuto affrontarlo, si avrebbe potuto dirgli: ehi riverito signor ufficiale, se bestemmia ad alta voce come un turco per una risciacquata, che cosa farebbe se il dovere e la patria lo chiamassero al battesimo del fuoco?

Un cittadino

Incendio. Un gravissimo incendio distrusse ieri tutto il grande caseggiato di proprietà della signora Pedretti-Magro in S. Giorgio di Nogaro. Il danno si fa ascendere a lire 35 mila.

Il forno rurale di Pasian di Prato come abbiamo altra volta annunziato, verrà inaugurato la prossima domenica 26 corr. alle ore 5 pom.

A questa inaugurazione interverranno S. Ecc. Mons. Arcivescovo, il R. Prefetto della Provincia e il Presidente del Consiglio Provinciale comm. G. Groppiero.

In tale lieta circostanza verrà distribuito alle famiglie povere del paese il pane offerto da S. M. il Re ed il vino e minestra offerti dai negozianti di Udine.

A rendere più lieta la festa suoneranno la banda dello squadrone cavalleria e un altra banda civile, nè mancheranno i fuochi d'artifizio.

Una buona notizia pei bidelli. La *Voce della Verità* dice che in massima sarebbe stabilito dall'on. Coppino di accordare il cosidetto sessennio ai bidelli governativi dei ginnasi e licei come si accorda per legge a tutti gli impieghi civili dei quali essi fanno parte.

Una suora di carità. E' morta ieri l'altro a Parigi Francesca Mallet, maritata Mugnier, donna la cui vita fu una continuità di abnegazioni, di atti di eroismo pel prossimo e per la patria.

A 16 anni, 1854, assisteva i colerosi a Tolosa; a 22 seguendo le armi francesi, contrasse il tifo curando i feriti nella guerra d'Italia, e passò parecchi mesi fra la vita e la morte nell'Ospedale di Cette.

Durante l'assedio e la comune arrischiò più volte la vita soccorrendo i feriti e facendo più volte il tragitto da Parigi a Versailles apportatrice di lettere al governo regolare e ai rifugiati.

Nel 22 maggio 1871, nel momento in cui le truppe rientravano a Parigi, il governo insurrezionale aveva deciso di finirla con la Mugnier. E fu fatta fucilare e lasciata sul campo come morta.

Ma essa non era stata ferita che da due palle; si trascinò penosamente fino alla propria abitazione e poi all'Ospedale dove rimase più di nove mesi.

Ma la salute non le tornò più ed è morta *dopo anni di sofferenze*.

Affittanza colonie. Presso la Congregazione di Carità di Udine, nel giorno 23 luglio corrente alle ore 10 ant. avrà luogo un esperimento d'asta per l'affittanza novennale di sette colonie di ragione dell'Opera Pia Venturini della Porta, site nei comuni di Pavia d'Udine, Pozzuolo e Udine.

Diario Sacro

MERCOLEDÌ 22 luglio — s. Maria Maddalena penitente.

MERCATI DI UDINE

Udine, 21 luglio 1885.

Cereali.

Ebbe luogo oggi un mercato di granaglie non molto fornito ma di confronti si osservò più slancio negli affari in tutti gli articoli e più specialmente nel frumento.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com.	da L.	11.—	a	12.—
» Giallone com.	»	—.—	»	12.70
Frumento nuovo	»	13.15	»	15.—
Segale nuova	»	9.—	»	9.50
Saraceno	»	—.—	»	10.—

Frutta e legumi.

Vi fu stamane un mercato di frutta abbastanza fornito ricavandosi dalla vendita delle medesime prezzi sostenuti.

Diamo i prezzi che si leggono sulla Pubblica Tabella fatti di prima mano e per quintale:

Ciliege Carlese	da	22.—	a	16.—
Pesche di Latisana	»	90.—	»	110.—
Pere del Janis	»	—.—	»	80.—
» comuni	»	18.—	»	22.—
Fichi	»	20.—	»	25.—
Lamponi (framboia)	»	—.—	»	60.—
Fragole	»	—.—	»	75.—
Fagiuoli freschi	»	20.—	»	32.—
» in tegoline	»	14.—	»	12.—
Pomidoro	»	—.—	»	28.—
Patate	»	7.—	»	8.—

Pollame.

Scarso sostenuto. Si vendettero le oche peso vivo al chilog. da cent. 70 a 75. Galline il paio da L. 3.— a 4.—. Polli id da 1,20 a 2,40. Secondo il merito.

Uova.

Stazionari i prezzi. Se ne trattarono 20000 da L. 50 a 53 il mille secondo la grandezza.

Foraggi.

Scarso. I fieni nuovi si vendettero da L. 3,25 a 4. Erba Spagna da 4,75 a 5. Paglia 2,50, 2,30 il quint.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 20 — Lo stato del raccolto dei cereali in Russia è assai cattivo.

Mainau 20 — L'imperatore Guglielmo è partito per Gastein, ove arriverà domani sera.

Madrid 20 — Ieri a Madrid 12 casi e 8 decessi.

Nelle provincie 2004 casi e 209 decessi.

Parigi 20 — La conferenza monetaria si è riunita alle ore 3.

Freycinet salutò i delegati e li pregò di eleggere il presidente.

Fu eletto Duclerc.

Berlino 19 — La *National Zeitung*, dopo averne chiesto conto al governo italiano, pubblica un resoconto del danaro che fu destinato a soccorrere le vittime del terremoto d'Ischia di due anni sono. Trova desiderabile che si pubblichi anche il resoconto del denaro rimasto a disposizione del comitato, che sono altre settecento mila lire.

Conchiude osservando che fu offerto danaro oltre il bisogno, avendo quella terribile calamità fatto un'impressione straordinaria ed agitato gli animi.

Roma 19 — Le istruzioni date al *Flavio Gioia* furono: prefiggere un termine perentorio di quindici giorni per avere la riparazione dovuta, in caso contrario, bombardare.

NOTIZIE DI BORSA

21 luglio 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1886	da L.	95.30	a	L.	95.50
id. id. 1 luglio 1885	da L.	93.08	a	L.	93.13
Rend. austr in carta	da F.	82.50	a	F.	83.50
id in argento	da F.	83.40	a	F.	83.60
Fior. eff.	da L.	208.25	a	L.	208.75
Bancenote austr.	da L.	203.25	a	L.	203.75

CARLO MORO, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
per Venezia	ore 1.43 ant.	misto		da Venezia	ore 2.30 ant.	misto	
	» 5.10 »	omnib.			» 7.37 »	diretto	
	» 10.20 »	diretto			» 9.54 »	omnib.	
	» 12.50 pom.	omnib.			» 3.30 pom.	»	
	» 5.21 »	»			» 6.28 »	diretto	
	» 8.28 »	diretto			» 8.15 »	omnib.	
per Cormons	ore 2.50 ant.	misto		da Cormons	ore 1.11 ant.	misto	
	» 7.54 »	omnib.			» 10.— »	omnib.	
	» 6.45 pom.	»			» 12.30 pom.	»	
	» 8.47 »	»			» 8.08 »	»	
per Pontebba	ore 5.50 ant.	omnib.		da Pontebba	ore 9.13 ant.	omnib.	
	» 7.45 »	diretto			» 10.10 »	diretto	
	» 10.30 »	omnib.			» 5.01 pom.	omnib.	
	» 4.26 pom.	»			» 7.40 »	»	
	» 6.35 »	diretto			» 8.20 »		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 - 7 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	750.9	749.7	751.3
Umidità relativa	50	31	49
Stato del cielo	misto	q. sereno	q. sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	S	N
Vento velocità chilom.	0	1	1
Termometro centigrado	26.4	31.8	26.0

Temperatura massima 33.8 — « minima 21.1 | Temperatura minima all'aperto 20.5

È sempre aperta l'associazione al Giornale

IL PROGRESSO

Rivista quindicinale Illustrata
delle Nuove Invenzioni e Scoperte, Novità Scientifiche Illustrate, Commerciali e Varietà interessanti
ELENCO DEI BREVETTI D'INVENZIONE
FORMULARIO MODERNO

Coll'anno 1885 questo Giornale è entrato nel 13.o anno di sua pubblicazione con importanti miglioramenti. **Il Progresso** è in grado di dare sollecita ed esatta notizia di tutte le *Invenzioni, Scoperte e Novità scientifico industriali* interessanti, a qualsiasi ramo dello scibile umano si riferiscano, od in qualsiasi parte del mondo civile si producano.

Il prezzo d'abbonamento annuo è di **lire 8** per l'Italia, **lire 10** per l'Estero.

Gratis Numeri di saggio

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell'annata e si mandano i fascicoli pubblicati.

PREMI GRATUITI: Tutti coloro che si associeranno per l'anno 1885, riceveranno *gratis LE MERAVIGLIE DELLA SCIENZA E DELL'INDUSTRIA* (prezzo L. 2), aggiungendo cent. 50 al prezzo d'abbonamento, e ciò per spese di posta e spedizione. Gli abbonati per l'anno 1885 concorreranno inoltre a numerosi e pregevoli premi estratti a sorte mensilmente.

Chi procurerà sei nuovi Associati, avrà diritto ad una copia gratis.

Avviso. — La Raccolta completa del **Progresso**, dall'anno 1873 a tutto il 1884 si spedisce al prezzo complessivo *ridotto* di **L. 60**.

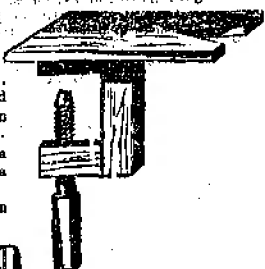
Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del **Cittadino Italiano** *in Udine.*

TRAFORO ARTISTICO

Unica rappresentanza della casa Barelli e deposito di tutti gli utensili per il traforo artistico presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28

TAVOLETTA

Tavoletta perfezionata, con riferma in ferro ed unito morsetto a vite in legno che permette di fissarla provvisoriamente a qualunque tavolo senza danneggiarlo L. 1,20.

Detto con morsetto in ferro L. 2.

Punte da trapano

Punte da trapano a gambo quadrangolare ultimo modello, fatte fabbricare espressamente dalla casa P. Barelli. Prezzo centesimi 10 ciascuna.

OLIO
di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEN

Approvato dalla Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero e Sandri**, dietro il Duomo.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano,
Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Sono poste in commercio delle aque coll'indicazioni di *Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo-Fontanino di Pejo*, e non potendo per la loro inferiorità essere esitate, si adoperano bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata **Antica Fonte di Pejo.**

Alcuni dei Signori Farmacisti di città e provincia, si permettono di venderle a chi domanda loro semplicemente **Aqua Pejo**, avendone maggior guadagno.

Onde prevenire la confusione, si invita V. S. a chiedere sempre **Aqua dell'Antica Fonte di Pejo**, Fonte dove vi sono gli Stabilimenti di cura, ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula sopra **Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.**

La Direzione G. BORGHETTI.

BALSAMO
DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per *tutte le malattie*, per dolori nevralgici, doglie reumatiche, dolori articolari, per flussioni, per contusioni, per escoriazioni, per piaghe, per lividure, per male di fegato, per le emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza alla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità medico-scientifiche ne attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d'Italia al prezzo di L. 2, L. 1.50 e L. 1 la boccetta. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'imballaggio e la spedizione *gratis* a domicilio. Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia relativo cent. 50 per spesa di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo *Balsamo della Divina Provvidenza* è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia età e sesso.

Deposito in Venezia presso l'Agenzia *Longega* S. Salvatore; Farmacia *Zampironi* S. Moisè; dal sig. *Lodovico Diena* al ponte dei Baretteri; alla farmacia *C. Bötner* alla Croce di Malta; *A. Pioteri* farmacia al re d'Italia corso Vittorio Emanuele e *Ancillo* campo S. Luca — In Verona, *Giannetto della Chiara*.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

NON PIU INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata Heintze e Blanckertz. Basta immergerla per un istante nell'acqua per ottenerne una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro.

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un raschiatoio in metallo.

Trovasi in vendita all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, a centesimi **40** l'una.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessaire con tutto l'occorrente per scrivere, ceralacca, astuccio per penne, portapenne, matita.

Il *necessaire* è in tela inglese a rilievi con serratura in ottone.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28.

Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie.

Gr. 800 L. 6.

IL SOVRANO DEI DEPURATIVI

DEL PROF. MALAGUTI

PREPARATO NELLO STABILIMENTO FARMACEUTICO C. CASSARINI

Da S. Salvatore IN BOLOGNA.

L. 6.

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'erpete, i dolori articolari, le affezioni emorroidali, la scrofola, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

Depurativo prescritto dai primari medici, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che vogliono far credere superiori a tutti.

POLVERE AROMATICA

PER FARE IL VERMOUTH SEMPLICE E CHINATO

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri, L. 1, per 8 litri L. 1.20, per 25 litri

Vermouth chinato L. 2.50, per 50 litri semplice L. 2.50, per 60 litri Vermouth chinato L. 5, per 60 litri semplice L. 5, (colla relativa istruzione per prepararle).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.
Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce col servizio dei pacchi postali.

POLVERE INSETTICIDA

CON SUPERIORE APPROVAZIONE

INNOCUA ALLA SALUTE DELLE PERSONE, AMMESSA ALLA ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1861

Modo di servirsene:

1. Per pulire i letti dagli insetti se ne spolverizza il tavolato e le fessure, i materassi ed i pagliericci. 2. Per le zanzare se ne brucia un tantino su d'un carbone o in una tazzolina con spirito, tenendo chiusi gli usci ed i balconi. I fiori e le piante si possono liberare dalle formiche spolverizzandone i fiori, e ponendola intorno al fusto delle piante medesime; 3. I cani si ripuliscono dalle pulci spargendovi sopra lo specifico e stropicciandoli leggermente sino a che esso sia penetrato fra i peli; 4. Lo stesso si faccia sulla testa ove esistono pidocchi od altri insetti di simile genere; 5. I panni si conservano liberi dal tarlo, se, nel porli in serbo vi si spanda sopra e nelle pieghe questa polvere; 6. Le gabbie degli uccelli e le stie dei polli ecc., si possono conservare nette dai fastidiosi insetti, e spargendone tra le piume dei volatili si rendono liberi dei medesimi; 7. Per le camere, nelle cui tappezzerie esistono cimici, si bruci la polvere per distruggerle.

Prezzo dell'astuccio grande cent **65**, *scatola cent.* **25**.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano*.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE